

dell'irreligiosità o dell'ateismo, come atteggiamento di opposizione irragionevole, l'azione degli angeli viene resa inefficace da una cattiva disposizione interiore. Analogamente per chi, pur battezzato, viva in stato di peccato mortale; non è che l'angelo custode cessi il suo ufficio o dismetta la propria assistenza bensì si "sottomette" al libero arbitrio dell'uomo il quale, agendo male, si rende sordo alle

illuminazioni che l'angelo custode cerca di dare.

In un mondo che proclama il suo essere "adulto" la figura dell'angelo custode si presenta nella sua inattuale attualità. La sua assistenza sia per noi una certezza, un ulteriore segno della bontà di Dio.

MARCO CIURO

AVVISI

Sabato 19 marzo, ore 10, chiesa di Ancignano: Santa Messa cantata in Rito antico nel trigesimo di don Pierangelo.

ASSOCIAZIONE "MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Sabato 19 marzo, ore 11, nei locali parrocchiali accanto alla chiesa di Ancignano si terrà l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione per discutere e deliberare il seguente O.d.G.:

1. Approvazione del bilancio consuntivo 2015;
2. Discussione e approvazione del bilancio preventivo 2016;
3. Elezione del quinto membro del consiglio direttivo e nomina del Vicepresidente.

Tutti i soci sono invitati a partecipare e a rinnovare l'iscrizione per l'anno 2016 (quota associativa 5€).

L'Associazione informa che è ancora aperta la **raccolta delle offerte in memoria di don Pierangelo.**

Comunica inoltre l'apertura di un **NUOVO CONTO CORRENTE** per facilitare il versamento delle offerte e delle quote associative. Per ragioni tecniche (e di riduzione dei costi) il conto è stato intestato al Tesoriere (Mattia Cogo) ma è destinato in modo esclusivo alle attività sociali.

Di seguito le coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

beneficiario: Mattia Cogo

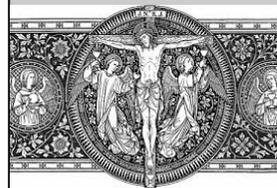
causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta)

Per ulteriori informazioni:

www.parcocchiasanpancrazio.org

Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

PLACEAT (N. 50 / 20 MARZO MMXVI)



FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA SECUNDA PASSIONIS SEU IN PALMIS

Missa "Domine, ne longe facias" (COLORE LIT. = VIOLA)

Domenica 20 marzo, ore 16.45: benedizione e consegna dei rami d'ulivo nella cappella laterale, processione e S. Messa cantata di Passione

La santa Chiesa oggi vuole che siano sollevati i nostri cuori da un momento di allegrezza, e che salutiamo Gesù nostro Re. Ella ha perciò disposto il servizio divino di questa giornata in modo da esprimere insieme la gioia, unendosi agli evviva che risuonarono nella città di David, e la tristezza, tornando subito a gemere sui dolori del suo Sposo divino. Tutta la funzione è suddivisa come in tre atti distinti.

La *benedizione delle palme*, o dei rami, è il primo atto che si svolge sotto i nostri occhi; e se ne può giudicare l'importanza dalla solennità di cui fa pompa la Chiesa. Appena cantata l'antifona Osanna, questi rami, oggetto della prima parte della funzione, ricevono, in virtù di una sola preghiera seguita dall'incensazione e dall'aspersione di acqua benedetta, una forza che li eleva all'ordine soprannaturale e li rende capaci di santificare le anime, di proteggere i nostri corpi e le nostre case.

Il secondo rito di questa giornata è la celebre *processione* che segue alla benedizione delle palme. Essa ha lo scopo di rappresentare al vivo l'avvicinarsi del Salvatore a Gerusalemme ed il suo ingresso in quella città; appunto perché nulla manchi all'imitazione del fatto descritto nel santo Vangelo, le palme benedette vengono portate da tutti quelli che

prendono parte a detta processione. Presso i Giudei, tenere in mano dei rami d'albero significava allegria: fu dunque con l'intenzione di manifestare l'entusiasmo per l'arrivo di Gesù fra le loro mura, che gli abitanti di Gerusalemme, compresi i bambini, ricorsero a tale gioiosa dimostrazione. Andiamo incontro anche noi al nostro Re, e cantiamo Osanna al vincitore della morte ed al liberatore del suo popolo. Nella Processione delle Palme, commemorazione dell'avvenimento realizzatosi in questo giorno, la santa Chiesa solleva la nostra mente al mistero dell'Ascensione col quale termina, in cielo, la missione del Figlio di Dio sulla terra. Ma, ahimé, i giorni che separano l'uno dall'altro questi due trionfi del Figlio di Dio, non sono sempre giorni di gioia; infatti, è appena terminata la processione con la quale la Chiesa s'è liberata per un attimo della sua tristezza, che già iniziano i gemiti e i lamenti.

La terza parte della funzione odierna è l'*offerta del santo Sacrificio*. Tutti i canti che l'accompagnano esprimono desolazione e per completare la tristezza che è caratteristica della giornata, la Chiesa ci fa leggere il racconto della Passione del Redentore.

DOM PROSPER GUÉRANGER

UN FAZZOLETTO DI RICORDI

racconto di don Pierangelo Rigon

[...continua]

Io, mamma, l'ho lasciato partire con molta tranquillità. Non voleva che gli preparassi la valigia: amava farsela da solo, ogni volta che tornava.

Aveva paura che lo rimproverassi per i disordine.

Mentre continuavo a fissare quel numero rosso, sorridevo scorrendo mentalmente le letterine che ci scambiavamo in quel periodo: da Pierangelo provenivano informazioni sull'andamento dei suoi studi e anche da richieste ingenuie che gli portassimo qualche biscottino e qualche dolcetto perché in seminario non s'usava.

Poi l'adolescenza, la giovinezza, l'avvicinarsi di un tempo nel quale si doveva prendere una decisione.

Non riuscivo sempre facilmente ad inserirmi nel piano di Dio, anche se sapevo che avrei potuto dare il mio contributo.

Cosa potevo sapere di quel mio ragazzo taciturno, a volte incomprensibile e misterioso?

Che cosa avrei potuto dirgli? E poi, con chi si confidava, nella ristrettissima cerchia di amici che aveva?

Speravo, pregavo, qualche volta piangevo.

Come tutte le mamme, del resto.

Intuivo le difficoltà di una scelta che

pareva ormai consolidarsi, anche se lo vedevo orgoglioso d'indossare, per le prime volte, quel lungo abito nero.

Confidavo in Dio e anche nel mio Pierangelo, che non mi aveva mai delusa nelle aspettative più serie.

Al tempo stesso comprendevo che non era neanche facile essere mamma d'un seminarista.

*Mi sentivo coinvolta in quella vocazione, felicemente corresponsabile, timorosa per quell'avventura che stava-
mo vivendo insieme.*

Di pensiero in pensiero, di ricordo in ricordo, tra un piangere e un sorridere, la stiratura del vecchio fazzolettino "235" fu portata a termine.

Adesso pareva nuovo, ma chissà quante volte era stato usato.

Forse aveva asciugato qualche lacrima di mio figlio.

Passai al capo successivo: un'altra umile pezzuola, di lino, molto simile al fazzoletto.

Ormai me ne intendevo di queste cose.

Si trattava di un manutergio, un piccolo asciugamano liturgico.

Pierangelo mi aveva detto di lavarlo con cura e di tenerlo pronto per il grande giorno dell'ordinazione: l'avrebbe usato per detergere le mani unte dal sacro crisma.

E poi l'avrebbe tenuto per ricordo.



Sempre io, la mamma, a lavare e stirare. Come nel tempo della semina e dell'attesa il fazzolettino, ora, nel tempo del raccolto, quella bianca striscia rituale.

Un passaggio di due stagioni, nella continuità di un umile lavoro domestico.

Nella continuità, soprattutto, dell'amore per un figlio.

Un figlio seminarista, oggi sacerdote del Signore.

Grata al buon Dio per la gioia che mi

dava d'assaporare, riposta la biancheria, uscii di casa.

C'era un bel venticello in quell'inizio d'aprile, quasi voce dello Spirito che avrebbe soffiato vigoroso di lì a pochissimi giorni.

Sembrava che tutti mi volessero più bene; e il cuore cantava la felicità di essere madre che attendeva di partorire un'altra volta lo stesso figlio.

[2. fine]

L'ANGELO CUSTODE

NOTE DOTTRINALI XL

La volta scorsa ci siamo brevemente occupati dell'azione ordinaria e straordinaria dei demoni, quali angeli ribelli che tentano di frapporsi tra noi e la santità, agendo per allontanarci da essa. Se l'esistenza dell'azione pervertitrice dei demoni può ostacolarci, l'azione coadiuvante dell'angelo custode ci guida e ci sostiene nelle battaglie quotidiane. E' proprio sull'angelo custode che vogliamo spendere qualche parola. Questa figura viene sovente dimenticata, perché erroneamente relegata ad una sfera puerile. Ma non è così. San Tommaso si occupa espressamente dell'ufficio dell'angelo custode (cfr. S.Th., I, q.113); la trattazione dell'Aquinata può aiutarci a meglio conoscere questa figura. San Tommaso inizia l'esposizione chiedendosi il perché l'uomo sia custodito dagli angeli. La risposta che segue è per noi utile sia sotto il profilo speculativo che sotto il profilo ascetico: l'uomo è custodito dagli angeli perché la sua natura razionale, ancorché inclinata al Bene, è mutevole e soggetta alle sedu-

zioni del male che lo possono far deviare; ora, nel disegno provvidenziale, era necessario che ci fossero degli esseri superiori per intelligenza – gli angeli, appunto – che lo dirigessero al Bene. Ciò è possibile in virtù dell'immutabilità della natura angelica, confermata stabilmente nel Bene. Presa consapevolezza della nostra fragilità, allora, non dobbiamo dimenticare che abbiamo un potente alleato che ci illumina, ci custodisce e ci guida verso Dio.

Dipanato il dubbio sull'ufficio dell'angelo custode, San Tommaso si chiede se ogni uomo abbia un proprio angelo custode, rispondendo affermativamente. Come il Signore dà a ciascun uomo il dono della Fede per poter prestare il conseguente assenso (il c.d. "Actus Fidei"), giacché la Sua volontà salvifica è totale, così dà a ciascun uomo l'assistenza di un angelo, finché peregrina su questa terra. Anche i non credenti, gli appartenenti alle altre religioni godono dell'aiuto dell'angelo custode? Certamente. Tuttavia a causa